





La Pro Loco "Gattopardo Belice" in sinergia con l'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia indice la
V Edizione del Premio
"Salva la tua lingua locale" - Pillole di Dialetto



Il Premio è aperto a tutti gli autori e si articola nelle sezioni a tema libero
 in lingua locale in poesia, prosa e musica

INTERVENTI
 Presidente della Pro Loco Prof.ssa Erina Montalbano

SALUTI
 Sindaco Dott. Gaspare Viola
 Ass. alla Cultura e spettacolo Prof. Tanino Bonifacio

Venerdì 26 AGOSTO
 ORE 21:30 - III CORTILE
 PALAZZO FILANGERI DI CUTÒ
 S. MARGHERITA DI BELICE

LE DECLAMAZIONE DI POESIE E PROSE IN DIALETTO SICILIANO SARANNO INTERVALLATE DAL
GRUPPO DI CANTO POPOLARE FAVARESE
 CON LA PARTECIPAZIONE DEL POETA PIERO CARBONE


 Per i dettagli del bando: www.salvatualingualocale.it
 oppure su Facebook: Pro Loco Gattopardo Belice


 info: Tel. 0925 31221 Cell. 339 50 10 206 - 338 92 91 309

Venerdì, 26 agosto 2022, ore 21:30 | Friday, August 26, 2022, 9:30 p.m.,
 Palazzo Filangeri di Cutò – S. Margherita di Belice, Sicilia
 V Edizione del Premio | 5th Edition of the Award „Salva la tua lingua locale“ – Pillole di dialetto
 Saluto di Dagmar Reichardt a Rosa Balistreri per l'amico Piero Carbone: *Rosa Balistreri e la sua „rivoluzione del grido“* | Dagmar Reichardt's salute to Rosa Balistreri read by the Sicilian poet Piero Carbone:
Rosa Balistreri and her „Cry for Social Revolution“

Rosa Balistreri e la sua “rivoluzione del grido”

È con grandissimo interesse e piacere che seguo la ricezione e la critica riguardo l’impatto che una figura così semplice e, allo stesso tempo, così potente come l’analfabeta agrigentina e grande *cuntista* Rosa Balistreri ha – ancora oggi – nel contesto siciliano, nazionale e transculturale.

Il messaggio di Rosa Balistreri ha, in effetti, qualcosa di paradossale e di irritante. La sua voce ha fatto non solo furore scatenando il *revival* del folk in Italia – un fenomeno che ha avuto, come sappiamo, ripercussioni considerevoli sul mondo della musica moderna e sulla vita intellettuale fino ai giorni nostri a partire dall’anno di fondazione del *Gruppo 63* (1963) a Palermo. Ma l’apparizione di Rosa Balistreri sulla scena culturale negli anni Sessanta ci dà anche una prima prova dei profondi cambiamenti sociali del Sessantotto, lanciando al pubblico italiano l’appello di non nascondersi, anche se la propria classe sociale suggerisce magari di non risultare sgradevole a nessuno, se la propria identità sessuale è considerata “debole” e se il proprio stile, modo di vivere, apparire in pubblico e di cantare si allontana dal conosciuto e quindi dalla cosiddetta “norma”.

In questo senso, il contributo di Rosa equivale a una “rivoluzione del grido”: ci mostra un modo di ribellarsi e di includere nel canone della musica degli anni Sessanta una “novità” sociale, un elemento “straniero” dell’Altro e una voce viva e vitale mai sentita prima. Il canto di Rosa – seppur radicato profondamente nella memoria culturale del popolo, e quindi antichissimo – include nel coro dell’origine, cultura e sapienza siciliana la presenza subalterna femminile in maniera paritaria, naturale, essenziale. Questo elemento emancipatore invigorisce quel storico, fortissimo e potentissimo “grande insieme”, di cui si nutre il discorso culturale complesso, sfaccettato e polifonico della sua isola: dall’antichità greca alle tante metamorfosi della Sicilia che sempre si è reinventata e ricomposta per uscire da ogni sfida storica – fino ai giorni nostri – rinata, globalizzata e postmoderna, conservandosi la solida, genuina e sostanziale forza creativa che la contraddistingue ancora oggi.

Apprezzo di cuore che questa influenza di questa precoce *opinion maker* che fu Rosa Balistreri venga discussa, onorata, evidenziata e “vista” nella sua attualità in occasione della vostra Giornata di studio a Palermo.

Un carissimo saluto solidale e “polifonico” dalla Germania,
Dagmar Reichardt

Rosa Balistreri and her “Cry for Social Revolution”

It is with great interest and pleasure that I follow the reception and criticism regarding the impact that a figure as simple and, at the same time, as powerful as the illiterate Agrigento native and great *cuntista* Rosa Balistreri has—still today—in the Sicilian, national, and transcultural context.

Rosa Balistreri’s message has, indeed, something paradoxical and irritating about it. Her voice not only made a furore by triggering the folk revival in Italy—a phenomenon that has had, as we know, considerable repercussions on the world of modern music and intellectual life up to the present day beginning with the year the *Gruppo 63* was founded (1963) in Palermo. But Rosa Balistreri’s appearance on the cultural scene in the 1960s also gives us an early evidence of the profound social changes of Sixty-Eight, by issuing to the Italian public the call not to hide, even if one’s social class suggests perhaps not to be disagreeable to anyone, if one’s sexual identity is considered “weak” and if one’s style, way of living, appearing in public and singing deviates from the known and thus from the so-called “norm”.

In this sense, Rosa’s contribution amounts to a “cry for social revolution”: it shows us a way of rebelling and including in the canon of 1960s music a social “novelty”, a “foreign” element of the Other and a living, vital voice never heard before. Rosa’s song—though deeply rooted in the cultural memory of the people, and therefore very ancient—includes in the chorus of Sicilian origin, culture and wisdom the subordinate female presence in an equal, natural, essential way. This emancipatory element invigorates that historical, very strong and very powerful “great whole”, on which the complex, multifaceted and polyphonic cultural discourse of her island is nourished: from Greek antiquity to the many metamorphoses of Sicily, which has always reinvented and recomposed itself to emerge from every historical challenge—up to the present day—reborn, globalized and postmodern, preserving the solid, genuine and substantial creative force that still distinguishes it today.

I heartily appreciate that this influence of this precocious opinion maker who was Rosa Balistreri will be discussed, honored, highlighted and “seen” in its actuality on the occasion of your Study Day in Palermo.

A very dear supportive and “polyphonic” greeting from Germany,
Dagmar Reichardt